il giornale dell'ARCHITETTURA.com



Memorie dal sottosuolo, dentro e sopra le casematte

Visita alla Kunsthalle di Wiener Neustadt, esito del recupero delle mura rinascimentali su progetto di Bevk Perović Arhitekti

WIENER NEUSTADT (AUSTRIA). La città è **segnata dai bombardamenti dell'ultima guerra mondiale** che ne hanno raso al suolo il centro storico. **Della parte antica, sorta alla fine del XII secol**o come baluardo contro ungheresi prima, e ottomani dopo, **sono rimasti indenni** alla fine del conflitto **solo 18 edifici**. Le distruzioni non hanno risparmiato le mura urbane: il bastione rinascimentale nell'angolo sud-ovest della cinta difensiva è stato colpito e completamente distrutto. Dopo la furia bellica, **le lacerazioni sono state ricucite con declivi erbosi** che hanno ricoperto, con il loro tappeto decorativo di vialetti alberati, le mura e le casematte rinascimentali.
Ciò, almeno, fino alla realizzazione della **Landesausstellung 2019**. Infatti, grazie all'evento culturale [cfr. approfondimento in basso] la città ha bandito, tramite una società partecipata, un **concorso internazionale** allo scopo di **recuperare il**

sistema sotterraneo delle casematte e realizzarvi un nuovo centro culturale. Il progetto vincitore, dello studio sloveno **Bevk Perović Arhitekti**, si è dovuto confrontare con la necessità di trovare un chiaro limite **fra interventi contemporanei e strutture storiche**. Il problema di accedere al sistema sotterraneo delle casematte è stato brillantemente risolto scavando l'intera area sulla Bahngasse fino a mettere a **nudo i muri antichi**. Nello spazio così guadagnato gli architetti hanno disegnato una **grande piazza**, in leggera pendenza, che conduce all'ingresso. Tale area è chiusa verso la città da un fronte compatto, appoggiato su una vetrata continua. Sul lato ovest, un'**ampia scala s'insinua fra edificio e mura urbane**, permettendo di raggiungere la **terrazza erbosa di copertura**, che offre il panorama dei tetti. Alle spalle della silenziosa facciata in calcestruzzo si apre un ampio ambiente d'ingresso, illuminato dall'alto tramite un **pozzo di luce vetrato** che introduce al **mondo ipogeo delle casematte**.

Le casematte sono state, nei secoli, modificate molte volte, scavate ed ingrandite. Le differenti strutture murarie si presentano oggi perfettamente imbiancate, trasmettendo un'**insolita sensazione di astrazione e leggerezza**. Nel cuore delle gallerie si apre la cosiddetta "strada coperta", ovvero la via di accesso che partiva dall'antico portale in pietra, ancora oggi visibile dalla nuova piazza. **Le distruzioni della guerra hanno permesso di riportare in luce alcuni elementi importanti della storia urbana**: la struttura di una **torre medioevale** e parti consistenti del cosiddetto **Zwinger**, una muratura che collegava il perduto bastione al Zeughaus (caserma) imperiale.

Il progetto **risolve il rapporto fra antico e moderno** senza cercare contrasti violenti o cedere a pericolosi fraintendimenti. La variazione delle superfici (lisce e ruvide), dei colori (bianchi e grigi) e dei materiali (massicci e leggeri) è dosata **con sensibilità e lascia emergere**, senza eccessi, **la nuova architettura** rispetto alle preesistenze. In una frattura dello Zwinger si apre la connessione, sempre

sotterranea, con la nuova sala multifunzionale che sorge al di là delle mura. La sala è incassata per buona parte nel terreno, con una serie di lucernari nella parte superiore che ricordano le merlature del muro antico. In questo **complesso intreccio di preesistente e nuovo**, di massiccio e trasparente, si apprezza appieno la scelta degli architetti di **lasciar oscillare in continuazione la percezione degli spazi fra sopra e sottoterra**; qui si compie, in verità, la maggior parte di questo inusuale lavoro, fatto sullo spessore e sul corpo della città, **quasi più "per forza di levare" che "per via di porre"**.

(Si ringrazia il DI Manfred Korzil, Stadtbaudirektor di Wiener Neustadt, per la gentile collaborazione e le molte informazioni ricevute durante la visita delle casematte, nonostante i rigori imposti dall'emergenza sanitaria)

Per approfondire

La carta d'identità del progetto

Opera: Kunsthalle

Luogo: Wiener Neustadt, Bahngasse (Niederösterreich-Austria)

Committente: Municipalità di Wiener Neustadt

Progettisti: Bevk Perović Arhitekti (Matija Bevk, Vasa J. Perović, Johannes Paar, Christophe Riss, Mitja Usenik, Blaz Goričan, Irene Salord Vila, Maša Kovač Šmajdek, Juan Miguel Hererro, Vid Tancer, Andrej Ukmar)

Cronologia: 2016 (concorso per la Landesausstellung 2019) – 2019 (realizzazione)

Superficie lorda complessiva: 2.900 mq (900 mq esistente; 2.000 mq nuova costruzione)

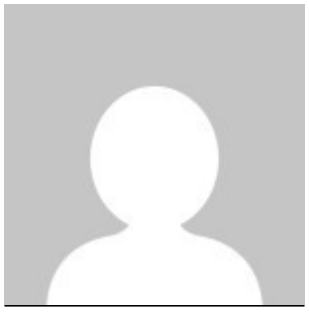
Riconoscimenti: Piranesi Award 2019

Le Landesausstellung in Austria

In Austria esiste, da oltre un secolo, un **programma culturale d'iniziativa regionale** che si basa sulle cosiddette **Landesausstellung (mostre regionali) a tema**. Queste mostre, che nella loro originale forma ottocentesca erano concepite soprattutto come

una sorta di fiera espositiva locale, si sono ingrandite a partire dal secondo dopoguerra diventando **complessi eventi culturali, sviluppati con l'obiettivo di stimolare interventi di recupero di edifici, o complessi storici, di forte carattere identitario per il territorio di riferimento**. Le città, in forma singola o associata, possono quindi sviluppare progetti, anche molto ambiziosi (come, ad esempio, la grande sala per spettacoli "Dom im Berg", scavata nella roccia dello Schloßberg per la Landesausstellung stiriana del 2000 a Graz) e **candidarsi per il finanziamento pubblico delle opere previste**. Con l'eccezione di Vienna, che persegue una politica culturale autonoma, quasi tutti i Land austriaci (Regioni autonome) hanno organizzato in tempi recenti tali manifestazioni, puntando non solo sul rilancio culturale del proprio patrimonio storico-artistico ma anche sul ritorno a livello turistico delle iniziative. A causa del forte impegno economico sotteso, **la cadenza di queste iniziative è, però, molto variabile**; in questi ultimi anni, infatti, le Landesausstellung si sono ridotte di numero o hanno sensibilmente contratto i finanziamenti, presentando programmi via via meno impegnativi e dispendiosi.

About Author



Gianluca e Laura Frediani

Gianluca Frediani è architetto e docente universitario. Ha insegnato presso l'Università di Ferrara e la TU Graz. È autore di articoli, saggi e monografie su diversi temi della progettazione architettonica e urbana.
Laura Frediani si è laureata in Architettura presso la TU Vienna. Nel 2017 ha vinto il

Pfann-Ohmann-Preis con un progetto di trasformazione urbana per il centro storico della capitale austriaca.
I loro interessi si focalizzano sulle intersezioni fra architettura, arte e città.
See author's posts

Condividi